

Trasporti, tagli a raffica e nessuna fusione. Ruffini : «la Regione ci spieghi»

L'AQUILA. « Il disegno di legge per la fusione delle tre società trasporti abruzzesi giace da mesi in commissione e nessuno spiega il perchè».

A dirlo è il consigliere regionale del Pd, Claudio Ruffini, che si dice preoccupato per la mancata riforma al settore trasporti abruzzese e per i tagli previsti dalla manovra finanziaria. «Una situazione di stallo», dice Ruffini, «che fa comodo a tutti: ai politici di centro-destra che cercano di mantenere in piedi le amicizie che portano consensi, ai membri del cda che vedono allungarsi i tempi degli onerosi compensi. L'unica vera legge di riforma che il centro-destra regionale avrebbe potuto mettere in campo e che avrebbe fatto davvero risparmiare risorse diminuendo i costi della politica è stata azzoppata, mentre si è deciso di riformare le Ater, l'Arssa ed Abruzzo Lavoro, enti dove la riduzione dei costi è poco incisiva. Riforme fatte per accontentare i malumori di qualcuno, per poter dire di aver eliminato gli sprechi e soprattutto perché c'erano i commissariamenti che ormai andavano superati».

Un disinteresse, quello delle istituzioni, che secondo Ruffini trova conferma nella mancata convocazione del tavolo pletorico istituito dall'assessore Morra per discutere della riforma. A tutto questo si aggiunge il mancato trasferimento statale da parte del Governo che oltre a provocare un taglio di circa il 65 per cento del trasporto pubblico locale, nel 2012 porterà alla riduzione di ben oltre il 50 per cento della rete dei trasporti.

«Bisogna trovare soluzioni efficaci», conclude Ruffini, «come la fusione delle aziende pubblico di trasporto per liberare ben oltre 7 milioni di euro derivanti dai costi dell'apparato amministrativo delle stesse società e la riorganizzazione di tutto il sistema dei trasporti regionale, razionalizzando e facendo economia sulle sovrapposizioni delle corse ma evitando al contempo di tagliare i collegamenti con le aree interne ed i servizi per gli studenti e lavoratori».